

GEN. ETTORE MUSCO

Verbale della seduta del 17 gennaio 1967

Sono presenti: il generale C.a. Aldo Beolchini (Presidente), il generale C.a. Umberto Turrini (Membro), il dottar Andrea Lugo (Membro), il col. pilota Antonio Podda (Segretario).

Viene ascoltato il generale C.a. Ettore Musco, già capo del Sifar per il periodo 1 ottobre 1952 - 27 dicembre 1955.

Il presidente apre la seduta precisando i compiti affidati alla Commissione e gli scopi che si intendono raggiungere. Chiede poi all'interessato se nel periodo della sua direzione esistevano direttive scritte o verbali sulla specifica attività di informazione personale riguardanti le autorità politiche.

Il generale Musco afferma che, nel periodo indicato, non esisteva alcuna direttiva intesa a svolgere attività estranee a quelle di istituto. Le uniche direttive del genere riguardavano le informazioni personali su personaggi politici cui doveva essere rilasciato il N.O. di segretezza. Tali informazioni, comunque, su richiesta del Servizio, venivano espletate dai Comandi territoriali dei Carabinieri.

Precisa, a domanda, che sotto la sua direzione il Sifar, nel settore difensivo (Ufficio "D"-Uspa), si occupò esclusivamente di sicurezza e controspionaggio. Il Servizio non si occupò mai di attività extra istituzionali anche perché nessuna autorità esterna lo sollecitò in tal senso.

Il presidente chiede quali fossero i rapporti con le autorità superiori.

Il generale Musco chiarisce nei seguenti termini i suoi rapporti con le suddette autorità:

- presidente della Repubblica: I rapporti si limitavano a rarissime richieste scritte di notizie di carattere economico da parte dell'allora presidente Einaudi. Ricorda di essersi recato al Quirinale pochissime volte per cerimonie ufficiali, mai per rapporti personali diretti.
- ministro della Difesa: Limitati contatti quasi tutti attinenti alla sicurezza e alla stampa.

Conferma che, sotto la sua direzione, né il ministro Pacciardi né il ministro Taviani avanzarono richieste per informazioni personali.

- capo di Stato maggiore della Difesa: Normali contatti che riguardavano tutta l'attività del Sifar, da quella informativa a quella operativa.

Il presidente chiede poi quali fossero i compiti affidati all'allora maggiore Rocca.

Il generale Musco, dopo aver tracciato un sintetico quadro della personalità dell'interessato, dichiara che il Rocca non può essere considerato una fonte molto attendibile ai fini dell'inchiesta in quanto ha sempre agito per proprio conto e per fini personali a stretto contatto con ambienti esterni anche elevati nei quali era molto introdotto. Afferma inoltre che il Rocca era molto legato all'ambiente Gronchi cui faceva pervenire ogni possibile notizia a mezzo del maggiore Ventura, allora assegnato all'ufficio del Consigliere militare. Conclude, dicendo che il Rocca agiva talvolta in contrasto con le direttive del capo Servizio e di sua iniziativa.

Il presidente chiede notizie circa l'istituzione di un servizio di controllo all'Ufficio Posta della Stazione Termini.

Il generale Musco dichiara di essere al corrente di un servizio instaurato alla Stazione Termini, in collaborazione con la Guardia di finanza, e che aveva per scopo il controllo, a carattere valutario, della corrispondenza proveniente dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia. Tale servizio venne attivato in relazione ai casi noti dei due parlamentari Melloni e Bartesaghi. Precisa al riguardo che ne informò preventivamente il ministro Aldisio. Esclude in modo perentorio che venisse effettuato qualsiasi altro controllo a qualunque scopo.

Il presidente chiede notizie sul servizio di intercettazione telefonica.

Il generale Musco afferma d'aver impiegato le apparecchiature cedute dagli americani al Servizio unicamente per controllare l'attività delle Ambasciate sovietica e delle nazioni d'oltre cortina. Esclude qualsiasi altro impiego all'infuori di quello strettamente contemplato dall'attività di Cs.

Su domanda del presidente, il generale Musco dichiara di non ricordare esattamente il numero delle apparecchiature cedute al Servizio dagli americani ma di presumere che si trattasse di un centinaio di unità.

Il presidente chiede notizie circa l'esistenza e l'impiego di apparecchiature di ascolto e registrazione (microfoni, registratori ecc.).

Il generale Musco dichiara che sotto la sua direzione non venne assolutamente svolta attività in tal senso.

Il presidente, in relazione all'incarico affidato alla Commissione d'indagare se sull'attività del Sifar, ci sia stata una variazione di compiti e una strumentalizzazione delle notizie, chiede al generale Musco se può dire nulla al riguardo.

Il generale Musco risponde affermando che sotto la sua direzione il Servizio si occupò esclusivamente di attività di istituto e che le notizie venivano utilizzate ai soli fini operativi. Per quanto concerne le successive gestioni è in grado di affermare, fra l'altro, che:

- il suo successore instaurò il sistema della intercettazione telefonica interna allo scopo di controllare i quadri del Servizio e eliminare quelli non ritenuti fedeli;
- il Servizio intervenne giuocando un ruolo importante in occasione dell'elezione a presidente della Repubblica dell'on. Saragat (false informazioni sulla famiglia dell'on. Leone);
- vi furono numerose interferenze di carattere politico che non rientravano certamente fra i compiti di istituto.

Dichiarazione

Nel dicembre 1964, verso la metà delle elezioni Presidenziali, sono stato informato da elemento che aveva appartenuto al Servizio, che era in pieno sviluppo un'azione del Sifar per mandare a monte l'elezione dell'on. Giovanni Leone alla Presidenza della Repubblica.

[omissis]

Il generale di C.a. in ausiliaria
Ettore Musco